

**TESTAMENTO DI OLIMPIA BORGHESE**

**//1113 recto**

Nel Nome della SS'ma Trinità Padre, Figliolo, e  
Spirito Santo, e dell'Immacolata Concezione  
della gloriosissima Vergine Maria

Considerando Io infrascritta Olimpia Borghese Pamfilj<sup>i</sup> ved.<sup>a</sup> rel.<sup>ta</sup> della ch: me: del Principe Don Benedetto Pamfilj<sup>ii</sup> quanto sia certa la morte, ed egualmente incerta l'Ora, e punto della medesima, perciò, ora che per grazia del Sig.<sup>te</sup> Iddio mi ritrovo sana di Loquela, mente, ed intelletto, benché inferma di Corpo, affinché nel tempo che dovrà seguire il passaggio dell'Anima mia dà questa vita all'Eternità, possa io unicam.<sup>te</sup> e con quiete di animo occupare tutt i miei pensieri, ed Affetti al solo importantissimo Affare dell'Eterna salute, hò determinato di disporre delli miei Beni, ed effetti, e di fare il presente Testamento scritto da Persona à me confidente secondo la mia precisa volontà, e dà me sottoscritto per consegnarlo al Notaro chiuso, e sigillato, ad oggetto, che prima del mio passaggio da questa all'altra vita non si renda palese ad alcuno la mia volontà.

Implorando pertanto in primo luogo l'Ajuto Divino, mi protesto, e dichiaro, che siccome per Divina Misericordia sono nata, e vissuta nel Grembo della Santa Chiesa Cattolica Romana, così intendo colla Divina Grazia di continuare in

**//1113 verso**

quella sino all'ultimo momento della mia vita.

Raccomando poi umilmente con tutto lo spirito e con il più vivo del cuore l'Anima mia all'Infinita Misericordia del mio Dio Creatore, e Redentore, acciocchè per i meriti della sua SS'ma Passione perdonandomi tutte le mie Colpe, si degni riceverla nell'eterna Beatitudine, e per tal effetto umilmente imploro l'intercessione della B.<sup>ma</sup> Vergine Maria, del S. Angelo mio Custode, di S: Gioseppe, S. Gio: Evangelista, S. Francesco di Paola, e tutti altri Santi miei Avvocati, e particolari Protettori.

Il mio Corpo dopo sarà divenuto Cadavere, voglio, che non debba aprirsi, ma che vestito con l'Abito della Madonna dei sette dolori sia trasportato senza veruna pompa alla Chiesa delle Monache Cappuccine della SS'ma Concezione alli Monti, ed ivi esposto in Terra con soli dodici Ceri, o Torcie, e senza Apparati, ed Ornamenti di alcuna sorte, e dopo fatte le solite Esequie, sia sepolto nella Sepoltura particolare dà me eletta in vita nella medesima Chiesa.

Al detto poi Monastero, e Monache Cappuccine per avermi assegnato in detta loro Chiesa il Luogo per la mia Sepoltura, lascio per Ragion di Legato, per elemosina, ed in ogni altro miglior modo scudi trecento moneta per una sol volta, dichiarando, che la detta sepoltura dovrà farsi a spese della

**//1114 recto**

mia Eredità nella forma, e nel modo, che è quella fatta in d.<sup>a</sup> Chiesa per la ch: me: della Sig.<sup>ra</sup> Principessa Ghigi, con quell'Inscrizione dà farsi nella Lapide, che si giudicherà propria dagl'infrascritti miei Esecutori Testamentarj, con questo però, che in detta Inscrizione si enumeri, e si nomini l'infrascritta Erede proprietaria dà me istituita.

Nella matina poi, che starà esposto il mio Cadavere, voglio, che si faccia celebrare nella sud.<sup>a</sup> Chiesa oltre la Messa Cantata di Requie colla solita assoluzione tutto quel maggior numero di messe lette, che potranno in quella celebrarsi.

**TESTAMENTO DI OLIMPIA BORGHESE**

In oltre voglio, che subito, e quanto prima sarà possibile si faccia celebrare in suffragio dell'Anima mia una Messa cantata di Reque in nell'Altare privilegiato di S. Lorenzo fuori delle Mura, un'altra simile nell'Altare privilegiato di S: Sebastiano, altra simile in quello di S. Gregorio, altra simile in quello di S. Prassede, ed altra in quello di S. Maria Liberatrice con la solita elemosina di un scudo per una; e colla maggior sollecitudine possibile si facciano celebrare cinquemila messe lette in Altari privilegiati delle infrascritte Chiese de' Religiosi Mendicanti di Roma, cioè di Araceli, S. Bartolomeo all'Isola, S. Pietro Montorio, S. Francesco à Ripa, e de' PP: Cappuccini.

Voglio parimenti, che subito seguita la mia morte si

**//1114 verso**

diano al Paroco della mia Parocchia scudi cinquanta moneta dà distribuirsi alli più Poveri, e Povere della medesima Parocchia.

Item lascio à titolo di elemosina, ed in ogni altro miglior modo alli PP: di S. Bonaventura della Polveriera scudi cento moneta per una sol volta, pregandoli à voler tenere raccomandata la mia Anima al Sig.<sup>re</sup> Iddio nelli loro Sacrificy, ed Orazioni.

Item ordino, e comando, che il Romitorio dipinto, che stà nella Stanza vicina à quella, dove è il mio Letto, con tutti quei Mobili destinati ad uso di detto Romitorio, e che ivi si trovaranno in tempo della mia Morte, debbano darsi al Sud.<sup>o</sup> Monastero, e Monache Cappuccine della SS'ma Concezzione, alle quali li lascio à titolo di Legato, ed in ogni altro miglior modo.

Item per ragion di Legato, ed in ogni altro miglior modo lascio al Convento, e PP: della Madonna SS'ma delle Fornaci di Roma Luoghi tre del Monte dell'Acqua vergine, col peso di mantener sempre accesa tanto di giorno, che di notte una Lampada avanti la miracolosa Imagine di d.<sup>a</sup> Madonna SS'ma.

Item per ragion di Legato, ed in ogni altro miglior modo lascio alla Chiesa Parochiale di S. Salvatore, e Pantaleo à Catecumeni alli Monti Luoghi sei del d.<sup>o</sup> Monte dell'Acqua vergine, col peso di celebrare Novena del SS'mo Natale in ogni anno.

**//1115 recto**

Item ordino, e comando, che quando dà me in vita non sia stato fatto, e compito un'Apparato di seta per la Chiesa sud.<sup>ta</sup> Parochiale di S. Salvatore, e Pantaleo à Catecumeni, che debba farsi, e compirsi dentro il tempo di anni sei dal giorno della mia Morte, colla direzione della Sig.<sup>ra</sup> Adriana prima mia Cameriera, come informata della mia intenzione, e ben intesa di ciò, che io ho preparato per tal effetto.

Item ordino, e comando, che dentro il termine di un anno dal giorno della mia morte debba erigersi nella soprad.<sup>a</sup> Chiesa delle Monache Cappuccine della SS'ma Concezzione una Cappellania Lajcale perpetua, col peso della celebrazione di una messa quotidiana nella med.<sup>a</sup> Chiesa; Per dote poi, e Fondo della med.<sup>a</sup> Cappellania, voglio, che si acquistino, e poi si assegnino venticinque Luoghi dei Monti S. Pietro, i frutti de' quali debbono sempre liberamente esigersi dal Cappellano prò tempore, al quale debba spettare il peso di pagare alla Sagrestia di d.<sup>a</sup> Chiesa i soliti utensilj nella somma però di scudi quattro annui. In prime Cappellano nomino, ed eleggo il Sig.<sup>r</sup> Vincenzo Ronciglioni mio Segretario, ed in caso della di Lui Morte, e che questo volerse dimettere d.<sup>a</sup> Cappellania in qualunque tempo, voglio, che gli succeda il Sig.<sup>r</sup> Filippo Martini; In mancanza poi di detti due Cappellani da mè nominati, lascio il jus di nominare, ed eleggere il

**//1115 verso**

**TESTAMENTO DI OLIMPIA BORGHESE**

Cappellano agli miei Eredi usufruttuarÿ, e poi al Sig.<sup>r</sup> Principe D. Marc'Antonio Borghese<sup>iii</sup> mio dilettest.<sup>mo</sup> Nipote e Primogenito della mia Casa Borghese, e poi agli altri Primogeniti di d.<sup>a</sup> Casa Borghese in perpetuo.

In riprova dell'Amore, che io hò sempre portato à tutta la Casa, acciò si abbia un pegno del d.<sup>o</sup> mio Amore, per ragion di Legato, ed in ogni altro miglior modo lascio al d.<sup>o</sup> Sig.<sup>r</sup> Principe D. Marc'Antonio Borghese un Orologio d'Oro dà provvedersi à suo piacere del valore di scudi cinquecento.

Item per ragione di simile Legato lascio à Mons.<sup>r</sup> Scipione Borghese<sup>iv</sup> altro mio Nipote una Scattola d'oro dà provvedersi similm.<sup>te</sup> à suo piacere del valore di scudi trecento.

Item per ragione di Legato lascio al Sig.<sup>r</sup> D. Gio: Battista Borghese<sup>v</sup> altro mio Nipote una Scattola d'Oro da provvedersi à suo piacere del valore di scudi trecento.

Item per ragion di Legato lascio al Sig.<sup>r</sup> D. Ippolito Borghese<sup>vi</sup> altro mio Nipote una Scattola similm.<sup>te</sup> d'Oro dà provvedersi à suo piacere del valore di scudi trecento.

Item per ragion di Legato lascio al Sig.<sup>r</sup> D. Orazio Borghese<sup>vii</sup> altro mio Nipote una Scattola d'oro dà provvedersi à suo piacere del valore di scudi trecento come sopra.

Alla Sig.<sup>ra</sup> D. Maria Livia Borghese<sup>viii</sup> mia dilettestima

**//1116 recto**

Sorella, e Monaca nel Ven: Monastero di S. Dom.<sup>co</sup>, e Sisto di Roma lascio per simil titolo di Legato, ed in ogni altro miglior modo trecento oncie di argento per una sol volta.

Item lascio alla Sig.<sup>ra</sup> D. Teresa Borghese Caraffa di Trajetto<sup>ix</sup> mia dilettestima Sorella un'Orologio d'oro, che si troverà nella mia Eredità.

Alla Sig.<sup>ra</sup> D. Livia Borghese Principessa Altieri<sup>x</sup> mia Nipote lascio una Scattola d'oro dà provvedersi a suo piacere del valore di scudi trecento come sopra.

Alla Sig.<sup>ra</sup> D. Eleonora Borghese Principessa di Francavilla<sup>xi</sup> altra mia Nipote lascio una scattola d'Oro dà provvedersi à suo piacere del valore di scudi trecento come sopra.

Al Sig.<sup>r</sup> Duca D. Livio Odescalchi<sup>xii</sup> mio Nipote ex Sorore lascio una Scattola di Porcellana di Sassonia ligata in oro che parim.<sup>ti</sup> si troverà nella mia Eredità.

Alla Sig.<sup>ra</sup> Principessa Colonna Borghese<sup>xiii</sup> mia Cognata lascio un' stuccio d'oro, che similm.<sup>te</sup> si troverà nella mia Eredità.

Alla Sig.<sup>ra</sup> Duchessa D. Eleonora di Giovinazzo<sup>xiv</sup> lascio una scattola d'Oro, che parim.<sup>ti</sup> si troverà nella mia Eredità.

Item per ragion di Legato, ed in ogni altro miglior modo lascio à Mons.<sup>r</sup> Zannettini Medico oncie cento di Argento.

Siccome poi la mia principale intenzione stantissima nel fare quest'ultima disposizione Testamentaria è stata sempre di disporre della maggior parte delli

**//1116 verso**

miei Beni, ed effetti in sollievo di povere Famiglie, e Persone di questa Città di Roma, e considerando io che una ben ordinata carità cristiana, deve incominciare dal sollievo, e provvedimento di queste povere Persone, dalle quali con tanta fedeltà, ed attenzione per lungo tempo sono stata servita, così hò risoluto di fare à favore della mia Famiglia specialmente i seguenti Legati, quali per altro intendo, che sian dovuti à quelli, e quelle solamente, che si ritrovaranno al mio actual servizio in tempo della mia morte, e non altrim.<sup>ti</sup>.

**TESTAMENTO DI OLIMPIA BORGHESE**

E però à titolo di Legato ed in ogni altro miglior modo lascio al Sig.<sup>o</sup> Conte Biagio Chioccarelli mio Gentiluomo la provisione per sei mesi dal giorno, che seguirà la mia Morte alla ragione di scudi dieci per ciascun mese.

Al Sig.<sup>o</sup> D. Vincenzo Ronciglioni mio Segret.rio lascio per ragion di Legato, ed in ogni altro miglior modo scudi cinque per ciascun mese sua naturale durante, con l'Obligo pero di continuare l'esigenza dei frutti della mia Eredità, e di prestare quell'assistenza, che si giudicherà dagl'infrascritti miei Esecutori Testamentary, eredi usufruttuary, e proprietaria rispettivamente

Al Sig.<sup>o</sup> D. Filippo Mauri lascio annui scudi dodici sino à tanto, che per la morte del d.<sup>o</sup> Sig.<sup>o</sup> D. Vincenzo, o per la dimissione della sopra riferita Cappellania giungerà al Conseguimento della Med.<sup>a</sup>

Al Sig.<sup>re</sup> D. Bartolomeo Bergondi Cameriere, che mi ser-

**//1117 recto**

ve da trentasei anni, lascio sei mesate di provitione à scudi nove il mese, passati li quali, voglio, che gli si diano scudi cinque per ciascun mese sua vita naturale durante.

Al Sig.<sup>r</sup> Bernardo Pancor 'altro Cameriere lascio sei mesate di scudi nove per ciascun mese, e poi scudi quattro al mese sua vita naturale durante.

Al Sig.<sup>r</sup> Gio: Battista Zamboni Computista lascio scudi tre, e baj: cinquanta per ciascun mese, sua vita naturale durante, col peso però di continuare à servire la mia Eredità in qualità di computista.

A' Suor' Olimpia Martini Conversa nel Monastero di S. Dom.<sup>co</sup>, e Sisto lascio scudi dodici annui sua vita naturale durante.

Item per ragione di Legato ed in ogni altro miglior modo lascio alla Sig.<sup>ra</sup> Adriana di Lauro Bosini prima Cameriera che mi serve con tanta fedeltà, ed attenzione dà molti anni scudi dieci, e baj: cinquanta per ciascun mese sua vita naturale durante.

Alla Sig.<sup>ra</sup> Chiara Vilotti sotto Cameriera lascio scudi sei il mese parim.<sup>ti</sup> sua vita naturale durante.

A' Maria Oddi Lavandara, che mi serve dà molti anni lascio scudi quattro per ciascun' mese sua vita naturale durante.

A' Giovanna Oddi, che parim.<sup>te</sup> mi serve dà molti anni lascio scudi quattro (per) ciascun mese sua vita similm.<sup>te</sup> durante.

A Maddalena Martini Donna di faccende, che perim.<sup>ti</sup> mi serve dà molti anni lascio scudi quattro il mese sua vita naturale durante.

**//1117 verso**

Item tanto à Fran.<sup>co</sup> Foligni Decano, che mi serve dà lunghissimo tempo, scudi sei (per) ciascun' mese sua vita naturale durante.

A' Dom.<sup>co</sup> Morè sotto Credenziere lascio sei mesate à ragion di scudi sei (per) ciascun mese, e poi scudi due al mese sua vita naturale durante.

A' Bartolomeo Giusti Servitore sei mesate à ragione di scudi sei come sopra, e poi à Scudi due come sopra

A' Gaspare Bongini altro Servitore lascio sei mesate à ragione di scudi sei il mese, e poi scudi due per ciascun mese sua vita naturale durante.

A' Mattia d'Ambrogio altro Serv.<sup>re</sup> sei mesate à scudi sei, e poi scudi due come sopra.

Ad Ant.<sup>o</sup> Balducci altro Serv.<sup>re</sup> che mi serve dà poco tempo, lascio sei mesate à ragione di scudi sei il mese.

**TESTAMENTO DI OLIMPIA BORGHESE**

A' Fran.<sup>co</sup> Sannini, che mi serve parim.<sup>ti</sup> dà poco tempo, lascio sei mesate à ragione di scudi sei il mese.

A' Gius.<sup>e</sup> Geni Cuoco, che parim.<sup>ti</sup> mi serve dà poco tempo lascio sei mesate à ragione di scudi otto il mese.

A' Pietro Froli Ajut.<sup>e</sup> di Cucina, che pur mi serve dà poco tempo lascio sei mesate alla rag.<sup>ne</sup> di scudi cinque il Mese.

A' Giacomo Bozzotti primo Cocchiere, che mi serve dà poco tempo lascio sei mesate alla ragione di scudi nove il mese.

A' Paolo Trenta sotto Cocchiere, che mi serve dà molti anni, lascio sei mesate à scudi sette il mese, e poi scudi due per ciascun mese sua vita naturale durante.

A' Paolo Giovannetti Sportarolo, che mi serve dà mol-

**//1118 recto**

to tempo lascio sei mesate alla ragione di scudi quattro, e baj: cinquanta, e poi scudi due il mese sua vita naturale durante.

A' Pietro Brocchi Cavalcante lascio sei mesate alla ragione di scudi sei per ciascun mese.

A' Gio: Baclò mozzo di stalla lascio sei mesate alla ragione di scudi sei il mese.

A' Filippo Mojrani Giardiniere lascio scudi quindici per una sol volta.

Item ordino, e voglio, che mancando qualche vitalizio per la morte di qualcuno, o qualcuna di sopra nominati, la somma, che ricaderà, si accresca agli altri superstiti, à quali non hò come sopra lasciata l'intera paga in vita, con doversene fare il riparto egualmente, e così debba osservarsi in ciascuna ricadenza per morte di altri, e sino à tanto, che giungeranno ad avere l'intiero della paga, che ero solita à dar loro.

Item per ragion di Legato, ò sia à titolo di elemosina lascio agl'infrascritti le seguenti annue somme dà pagarsi ripartitamente la sua quota in ciascun mese, loro vita naturale durante, cioè

A' Vittoria de Rossi scudi diciotto annui.

A' Maria Maddalena Fumonti annui scudi sette, e bajocchi venti.

A' Filippo de Santis annui scudi dodici.

A' Vittoria Schilli scudi dodici annui.

**//1118 verso**

A' Rosa vedova del q.<sup>m</sup> Carlo Bardelli stato già mio servitore annui scudi dodici.

Ad Isabella vedova del q.<sup>m</sup> Gio: Battista stato parimenti mio servitore scudi sette, e bajocchi venti annui con dichiarazione però, che questi sei ultimi Legatarj non debbano partecipare delle sopra riferite ricadenze.

Item ordino, e comando, che di tutta la Biancaria fina destinata per uso della mia Persona, anco dà Tavola, e dà Letto, e di tutti i miei Abiti, che si trovaranno in tempo della mia morte debbano farsene tre parti, due delle quali si diano alla Sig.<sup>ra</sup> Adriana suddetta mia prima Cameriera, e l'altra terza parte si dia alla suddetta Chiara mia sotto Cameriera. Dell'altra poi Biancaria grossa, che parimenti si trovarà in tempo della mia morte, debban farsene tre parti eguali dà distribuirsi à sorte trà le tre Donne di faccende, cioè trà Maria Oddi, Giovanna Oddi, e Maddalena Martini di sopra nominate, e premorendo qualcuna di queste tre, si dividano trà le superstiti.

Item lascio al Decano, Servitori, Cucchiere, Cavalcante, e à tutti gli altri, che mi servono l'intiera Livrea, che si trovarà presso i medesimi nel tempo della mia Morte.

**//1131 recto**

**TESTAMENTO DI OLIMPIA BORGHESE**

Siccome il Sig.<sup>r</sup> D: Vincenzo Ronciglioni mio Segretario, ed Esattore hà esatto, ed esigge le mie Rendite, ed Entrate, ed il Sig.<sup>r</sup> Gio: Battista Zamboni Computista, e la Sig.<sup>ra</sup> Adriana di Lauro Bosini, che hò di sopra nominato, hanno secondo le occorrenze, e secondo gli ordini dà me loro dati impiegato il denaro per mio mantenimento, e servizio, e dà tutti tre è stato fedelmente adempito quanto dà me loro si ordinava, con rendermi sempre, esattissimo, e fedelissimo conto, perciò li assolvo, e libero dò qualunque ulteriori rendimenti dei Conti, benche meno rigoroso.

In tutti poi, e singoli altri miei Beni Stabili, Mobili, Argenti, Gioje, Vacabili, Luoghi de' Monti, Crediti, Ragioni, ed azzioni di qualsivoglia sorte per qualunque titolo à me spettanti, ed in qualsivoglia Luogo esistenti, ò che potranno spettarmi in avvenire per qualsivoglia Causa, e titolo, miei Eredi Universali Usufruttuarj nomino, instituisco, e dichiaro i due miei amatissimi Sig.<sup>ri</sup> Fratelli, cioè l'Ecc.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> D. Giacomo<sup>xv</sup>, e l'Ecc.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> D. Paolo Borghese<sup>xvi</sup>, i quali durante la loro vita debban godere l'intiero usufrutto della mia eredità soddisfatti però li sopradetti Legati, e con dichiarazione, che premorendo uno dei medesimi, si consolidi nell'altro superstite l'altra parte di usufrutto, tal-

**//1131 verso**

mente che debba questo goderlo intieramente sino à tanto, che naturalmente viverà.

Erede poi Universale proprietaria di detta mia eredità nomino, instituisco, e dichiaro l'Opera pia della Divina Pietà<sup>xvii</sup> instituita in Roma fin dall'anno 1680: sotto il Glorioso Pontificato del Ven: Servo di Dio Papa Innocenzo XI nella Ven: Chiesa della B'ma Vergine della Pietà al Ponte Fabrizio detto Quattro Capi, e siccome la Cong'ne, che presiede alla detta Opera pia hà per Istituto, e per Oggetto il soccorrere le povere onorate Famiglie di questa Città di Roma più bisognose, e vergognose, così ordino, voglio, e comando, che quando per la morte dei suddetti due miei Fratelli, che Iddio lungamente conservi in vita, sarà cessato il detto usufrutto, ed il medesimo si sarà consolidato colla proprietà, questo annuo usufrutto depurato dalle spese, pesi, e Legati, tanto per una sol volta, che vitalizj dà me, come sopra ordinati, debba in ogni anno, ed in perpetuo dalli Sig.<sup>ri</sup> Deputati, e Visitatori di detta Opera pia distribuirsi à povere Famiglie onorate, e vergognose per sovvenirle ne' loro maggiori bisogni, e indigenze, con provvedere le povere Zitelle, specialmente Orfane di Padre, e Madre, vedove, ò maritate

**//1132 recto**

abbandonate dà Mariti, e per ajutare i poveri Vecchi, e le Donne vecchie inabili, ed incapaci à vestirsi, ed à procacciarsi il vitto, ed in altre Opere di Pietà, secondo il lodevole Istituto di d.<sup>a</sup> Cong.<sup>ne</sup>, alla quale specialmente raccomando le povere Famiglie, e Persone più bisognose lasciate dà quelli, o quelle, che sono state al mio Servizio, e sono poi morte, delle quali Famiglie, voglio, che si dia nota ai Sig.<sup>ri</sup> Deputati di detta Cong.<sup>ne</sup>, acciò secondo il loro Giudizio possa la Provvidenza cadere sopra di dette Famiglie, e Persone in caso di bisogno.

Raccomando similmente alli Sig.<sup>ri</sup> Deputati di detta Cong'ne prò tempore le povere Famiglie, e Persone più bisognose, che si trovaranno ad abitare dentro la Parochia, e Rione, dovce sarà seguita la mia morte, con avere verso le medesime attenzione, e carità, e con preferirle à quelle di altre Parocchie, e Rioni secondo, che meglio stimaranno, e giudicaranno con la loro Saviezza e prudenza.

(Per) effetto poi, che questa mia volontà, e disposizione possa avere sempre il suo pieno effetto, ed una esatta esecuzione, ordino, e comando, dopo la mia morte debba nel termine di tre mesi farsi un atto Inventario di tutta la mia Eredità, acciòchè soddisfatte prima le spese, li pesi, obligi, e legati particolari dà me lasciati per una sol volta

**TESTAMENTO DI OLIMPIA BORGHESE**

**//1132 verso**

col danaro effettivo, che si ritrovara in essere in tempo della mia morte, e col ritratto della vendita de miei mobili, argenti Gioje, e Carozze, Cavalli, ed altro, e di quache mio credito, o altro Capitale della mia Eredità, secondo che l'infrascritti miei Esecutori Testamentary crederanno necessario per compire la soddisfazione delle suddette spese, pesi, e Legati, il rimanente della mia Eredità debba restare in Capitali fruttiferi accioche con l'annuo frutto de medesimi siano prima soddisfatti gli annui pesi, e Legati vitalij suddetti, e il di più, che rimarrà di detto annuo fruttato, debba intieramente, e liberamente prendersi dai sopradetti due miei Sig.<sup>ri</sup> Fratelli Eredi usufruttuary dà me istituiti, con il jus accrescendi, conforme ho ordinato, e disposto di sopra.

Considerando io, che la maggior parte della mia Eredità consiste in vacabili dà me acquistati, ed intestati à più, e diverse Persone, e che vendendosi subito per rinvestirene il prezzo in Luoghi de Monti Camerali non vacabili, ò in Censi con Luoghi Pii soffrirebbe l'Eredità un' considerabile discapito nel farsi questa sollecita vendita à quel prezzo, che allora si trovasse senza aspettare Compratori, che faccino miglior par-

**//1134 recto**

tito, in oltre il fruttato di tali nuovi Investimenti in detti Luoghi de' Monti, e Censi, come molto minore al frutto de vacabili, appena sarebbe sufficiente à soddisfare gli annui pesi, e Legati, ò almeno soddisfatti questi poco rimarrebbe per i suddetti miei Sig.<sup>ri</sup> Eredi usufruttuary, per ciò voglio, che sia in arbitrio dellI stessi Sig.<sup>ri</sup> Eredi Usufruttuary, ed Esecutori Testamentary non solo di mutar le Teste di detti vacabili, secondo parerà, e piacerà alla loro attenzione, e prudenza, ma in oltre di differirne la vendita in tutto, o in parte, e secondo i Casi, e le circostanze, chè si daranno, con dichiarazione però, che dopo sarà seguita la morte di ambedue i miei Eredi Usufruttuary, e che l'usufrutto della mia Eredità si sarà come sopra consolidato con la proprietà à favore della Cong'ne della Divina Pietà Erede proprietaria, i Sig.<sup>ri</sup> Deputati di questa debbano vendere dentro un' congruo termine di un'anno tutti i miei Vacabili con rinvestirne il prezzo in Luoghi de Monti Camerali, non vacabili, ò in Censi con Luoghi Pii di Roma, o dello Stato Ecclesiastico per erogarne l'annuo frutto in soddisfazione dei pesi, e Legati annui, ed in pie Distribuzioni, con quell'ordine metodo, e forma ed in tutto, e per tutto

**//1134 verso**

conforme è stato dà me di sopra ordinato, e disposto.

Dichiaro inoltre, ed ordino, che la somma di (scudi) 1880 prezzo di due porzioni di Ripa dà me vendute, e che si trova depositato nel Sagro Monte di Pietà di Roma, quando dà me non sia stato in vita estinto, debba rinvestirsi in Luoghi de Monti, ò in Censi con Luoghi Pii, il frutto de' quali debba depositarsi à parte, è ritenersi per erogarlo per le Spese delle Spedizioni, che occorreranno per far mutare opportunamente le Teste de' Vacabili, allorquando si crederanno essere in qualche pericolo, e ciò ad effetto, che le dette spedizioni per la mutazione delle Teste non vadino à diminuire li capitali della mia Eredità.

Item per ragione di Legato, ed in ogni altro miglior modo lascio all'Em'o Sig.<sup>r</sup> Cardinale Orsini<sup>xviii</sup> due quadri rappresentanti uno il Salvatore, e l'altro la Madonna SS'ima Opera di Benedetto Luti<sup>xix</sup>; Siccome ancora in Esecutori Testamentary nomino, ed eleggo il d.<sup>o</sup> Em'o Sig.<sup>r</sup> Cardinale Orsini, e li sopradetti Sig.<sup>ri</sup> D: Giacomo, e D. Paolo Borghese miei Fratelli, quali

**TESTAMENTO DI OLIMPIA BORGHESE**

supplico à degnarsi d'invigliare con tutto l'affetto, ed attenzione, che sia data pronta, ed esatta esecuzione à que-

**//1135 recto**

sta mia presente volontà, e disposizione, dando io per tal effetto alli medesimi tutte, e singole facoltà necessarie, ed opportune.

Item ordino, e comando, che ritrovandosi nel tempo della mia morte presso di me in qualche scrigno, ò in altro Luogo della mia abitazione uno, ò più Fogli, ò Note scritte, ò sottoscritte di mio proprio Carattere, oppure esibendosi dal mio Confessore uno, ò più Fogli, o note scritte, ò sottoscritte similmente di mio proprio Carattere, si debba dare esecuzione alla mia volontà, e Disposiizione, che si traverà espressa in detti Fogli, o Note, tanto rispetto ad altri Legati, che io avessi lasciato scritti in detti Fogli, ò Note, quanto ancora rispetto à qualsivoglia altra particolare Disposizione, che giudicarò di dover fare prima della mia morte, volendo, ed ordinando, che detti Fogli, e Note abbino à considerarsi come fossero stati inseriti nel presente mio Testamento, e debbano per ciò far parte della presente mia Disposizione; perche cosi& E questa voglio, che sia l'ultima mia Volontà, e Testamento, il quale vaglia per ragion di

**//1135 verso**

Testamento nuncupativo, che si dice senza scritti, e se per tal ragione non valesse, voglio, che vaglia per ragione di Codicillo, Donazione per Causa di morte, e di ogni altra ultima volontà, cassando, ed annullando qualunque altro Testamento, e disposizione, che mai in qualunque tempo, e modo potessi io aver' fatto sino al presente giorno. E cosi voglio, e dispongo non solo in questo, ma in ogni altro miglior modo&

Roma questo di 22 Giugno 1766

[.] *Olimpia BORGHESE PAMP.*<sup>LJ</sup>

*Io Fra' Gioachino dà S. Remo M. R. de Ritiro di S. Bonav.<sup>a</sup> sopra la Polveriera fui presente qualndo la Sig.<sup>ra</sup> Duchessa di Carpineto sudetta confermò in mia presenza essere di suo carattere la sopradetta sottoscrizione*

*Io Gio: Bat'ta Candiotti fui presente alla sopra d.a sottoscrizione data da S. E. la S.<sup>ra</sup> Duchessa di Carpineto*

- i Olimpia Borghese (\*1696,+24.6.1766) figlia di Marcantonio II Borghese (\*20.5.1660,+22.5.1729) Principe di Sulmona e di Maria Livia Spinola (\*13.12.1669,+27.8.1731), sposa nel 1727 Benedetto Pamphili (\*1709,+1750) Duca di Carpineto e Principe di Sarsina
- ii Benedetto Pamphili (\*1709,+1750) Duca di Carpineto e Principe di Sarsina, figlio di Girolamo Pamphili (\*1678,+1760) Principe di S. Martino e di Isabella Conti (+1718), sposa nel 1727 Olimpia Borghese (\*1696,+25.6.1766)
- iii Marcantonio III Borghese (\*16.9.1730,+26.3.1800) figlio del fratello di Olimpia, Camillo Borghese (\*7.6.1693,+16.9.1763) e di Agnese Colonna (\*6.4.1702,+17.5.1780), sposa nel 1768 Anna Maria Salviani (\*9.10.1752,+29.6.1809)
- iv Scipione Borghese (\*1.4.1734,+25.12.1782) figlio del fratello di Olimpia, Camillo Borghese (\*7.6.1693,+16.9.1763) e di Agnese Colonna (\*6.4.1702,+17.5.1780), Cardinale dal 1770
- v Giovanni Battista Borghese, figlio del fratello di Olimpia, Camillo Borghese (\*7.6.1693,+16.9.1763) e di Agnese Colonna (\*6.4.1702,+17.5.1780)
- vi Ippolito Borghese, figlio del fratello di Olimpia, Camillo Borghese (\*7.6.1693,+16.9.1763) e di Agnese Colonna (\*6.4.1702,+17.5.1780)
- vii Orazio Borghese (\*24.9.1736,+1801), figlio del fratello di Olimpia, Camillo Borghese (\*7.6.1693,+16.9.1763) e di Agnese Colonna (\*6.4.1702,+17.5.1780)
- viii Maria Livia Borghese, figlia di Marcantonio II Borghese (\*20.5.1660,+22.5.1729) Principe di Sulmona e di Maria Livia Spinola (\*13.12.1669,+27.8.1731), sorella di Olimpia, monaca nel Monastero dei Santi Domenico e Sisto di Roma
- ix Teresa Borghese (\*23.3.1695,+1766 ca.) figlia di Marcantonio II Borghese (\*20.5.1660,+22.5.1729) Principe di Sulmona e di Maria Livia Spinola (\*13.12.1669,+27.8.1731), sposa nel 1719 Adriano Antonio Carafa, I Principe di Traetto
- x Livia Borghese (\*22.9.1731,+10.3.1802) figlia del fratello di Olimpia, Camillo Borghese (\*7.6.1693,+16.9.1763) e di Agnese Colonna (\*6.4.1702,+17.5.1780), sposa nel 1749 Emilio Carlo Altieri (\*25.4.1723,+27.1.1801) Principe di Oriolo
- xi Eleonora Borghese (\*1724,+26/7/1779) Figlia del fratello di Olimpia, Camillo Borghese (\*7.6.1693,+16.9.1763) e di Agnese Colonna (\*6.4.1702,+17.5.1780), sposa nel 1740 Michele Imperiali (\*7.7.1719,+18.2.1782), Principe di Francavilla
- xii Livio Odescalchi (\*13.2.1725,+1805) figlio della sorella di Olimpia, Maria Maddalena Borghese (\*26.3.1694,+10.10.1731) e di Baldassarre I Odescalchi (\*22.2.1683,+1746) Principe del S.R.I.
- xiii Agnese Colonna (\*6.4.1702,+17.5.1780) figlia di Filippo II Colonna (\*7.4.1663,+6.11.1714) Principe di Paliano e di Olimpia Pamphili (\*1672,+11.2.1731) moglie del fratello di Olimpia, Camillo Borghese (\*7.6.1693,+16.9.1763)
- xiv Costanza Eleonora del Giudice (\*4.4.1697,+18.2.1770) cugina di Olimpia in quanto figlia della zia paterna Anna Camilla Borghese (\*11.2.1662,+29.9.1715) e di Antonio del Giudice (\*1657,+1733), Principe di Giovinazzo
- xv Giacomo Borghese (\*1698,+1766), figlio di Marcantonio II Borghese (\*20.5.1660,+22.5.1729) Principe di Sulmona e di Maria Livia Spinola (\*13.12.1669,+27.8.1731)
- xvi Paolo Borghese figlio di Marcantonio II Borghese (\*20.5.1660,+22.5.1729) Principe di Sulmona e di Maria Livia Spinola (\*13.12.1669,+27.8.1731)
- xvii La Congregazione degli Operai della Divina Pietà fu fondata nel 1679 per soccorrere chi da condizioni agiate fosse caduto in miseria. Nel 1729 Papa Benedetto XIII concesse alla Congregazione la Chiesa di San Gregorio della Divina Pietà, detta Gregoretto che si trova in via di Monte Savello ed è detta "de quattro capi" perchè si trova di fronte al Ponte Fabricio o Ponte Quattro Capi. Secondo la tradizione sarebbe sorta sulle rovine delle case della famiglia Anicia, nelle quali sarebbe nato Papa San Gregorio Magno. Ancora oggi si nota accanto alla chiesa una buca settecentesca che reca la scritta "Elemosina per povere onorate famiglie e vergognose".
- xviii Domenico Orsini d'Aragona (\*5.6.1719,+10.1.1789), figlio di Ferdinando Beroaldo Orsini, Duca di Gravina, e di Giacinta Marescotti Ruspoli. Cardinale dal 20/9/1743. Godette dei favori di Re Carlo III di Napoli che lo nominò Grande di Spagna.
- xix Benedetto Luti (\*Firenze 17.11.1666, +Roma 17.6.1724) formatosi a Firenze presso lo studio del Gabbiani, con l'aiuto di Cosimo III de' Medici si trasferisce a Roma nel 1691 dove segue Ciro Ferri e la corrente classicista derivata da Carlo Maratta e Francesco Trevisani.